

SILONE, L'UNITÀ E LA VOGLIA DI SCOOP

Intorno allo scrittore litigano storici e giornali. E si invoca un giuri.

Astuzie della storia: è toccato all'*Unità*, già organo del Pci, difendere la memoria di **Ignazio Silone**, emblema dell'antifascismo e nel dopoguerra icona dell'anticomunismo democratico, accusato dagli storici **Mauro Canali** e **Dario Biocca** di essere stato una spia dell'Ovra, fra il 1919 e il 1930, quando militava al vertice del comunismo internazionale. Sembrava una condanna inappellabile della storia.

Dieci anni dopo, invece, con una serie di articoli, che configurano una vera e propria campagna di revisione del revisionismo, **Bruno Gravagnuolo**, ruvido polemista del giornale che fu di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, ora diretto da **Antonio Padellaro**, ha proposto un giuri di studiosi, sicuro dell'infondatezza delle accuse contro l'autore di *Fontamara*. Paradossi della memoria: il radicale di sinistra Gravagnuolo si trova così dalla stessa parte di **Indro Montanelli**, il quale sostenne con la consueta veemenza che non avrebbe mai creduto alle tesi colpevoliste di Biocca e Canali.

Dietro *L'Unità* si intravede **Giuseppe Tamburrano**, storico di matrice Psi, autore di un pamphlet, *Il «caso» Silone* (Utet).

Secondo Tamburrano e Gravagnuolo, la memoria dello scrittore sarebbe oggetto di una vera e propria «lapidazione» mediatica, provocata dalla coazione allo scoop storico di *Corriere della sera*, *La Repubblica* ed *Espresso*, ma storicamente fondata solo su fragili prove e improbabili congetture. Al giuri l'ardua sentenza. (P. Ch.) •



DONATELLO BREGIONI/CONTRASTO



Nella foto in bianco e nero al centro, Ignazio Silone, affiancato da Indro Montanelli (a sinistra) e da Giuseppe Tamburrano.